

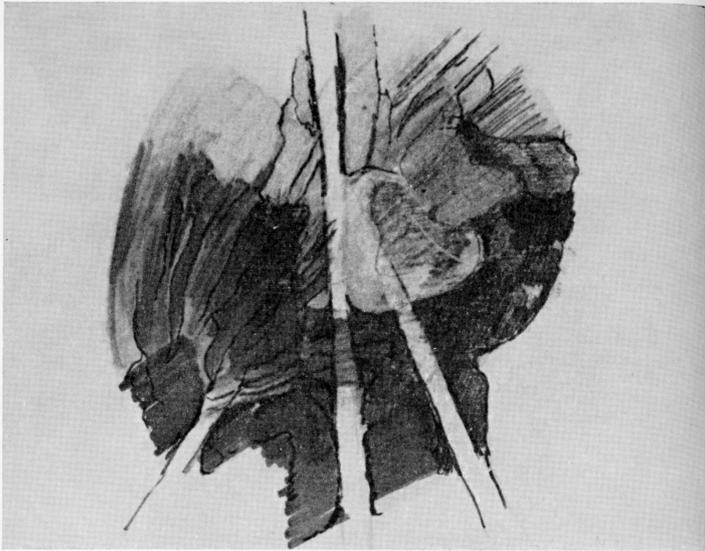
manfredi

Catalogo N. 160 - nuova serie - 8 - 20 novembre 1975

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 22 novembre 1975 alle ore 18

antonio manfredi



« Cespuglio » 1970 pastello a cera e alcool cm. 26,5 × 22

Antonio Manfredi è viareggino ma risiede e opera da un'infinità di anni a Merano. Ha cominciato a dipingere da ragazzo prima ancora che lo attirasse la poesia. E' già stato detto e va ripetuto fermamente che non è un poeta che dipinge o un pittore che scrive. E' entrambe le cose in modo ben distinto. Il nesso fra le due attività sta alla radice e lo aveva visto bene Ungaretti in occasione della prima mostra milanese di Manfredi (Galleria Gian Ferrari, gennaio 1952): « un oggetto che un altro ne incontri... quelle due labili ali di colore che l'incontro suscita nel paesaggio per un attimo... l'incontro era fortuito, il risultato era fatale ». Può ingenerare equivoco il fatto che alla pittura di Manfredi si siano interessati soprattutto poeti: prima Ungaretti, poi Solmi, più recentemente Betocchi. Ma intanto uno di essi, Solmi, ha individuato da tempo (in un « pesce d'oro » scheiwilleriano del '62) la collocazione giusta di Manfredi nel contesto generale: « ...delle due principali vie che si aprono al pittore d'oggi... ossia quella del salto nel puro arbitrario dell'astratto o dell'informe... e l'altra, quella di ostinarsi a perseguire un estremo e magari labile significato umano nelle tracce consunte della realtà distrutta, Manfredi ha scelto la seconda ». Traducendo il discorso in termini di cultura pittorica si potrebbe rintracciare qualche riferimento nella lezione di Morandi e ravvisare le parentele di Manfredi nella famiglia dei Morlotti e magari dei Marucci. E in più si può supporre che De Staël non lo abbia lasciato indifferente.

Se poi penso a Manfredi com'è, per come lo conosco a partire da un lontano Premio « Libera Stampa » aggiudicatogli in quanto poeta, direi che rientra nella specie degli appartati, di quelli che occultano o piuttosto ritirano dietro l'opera la propria persona vivente.

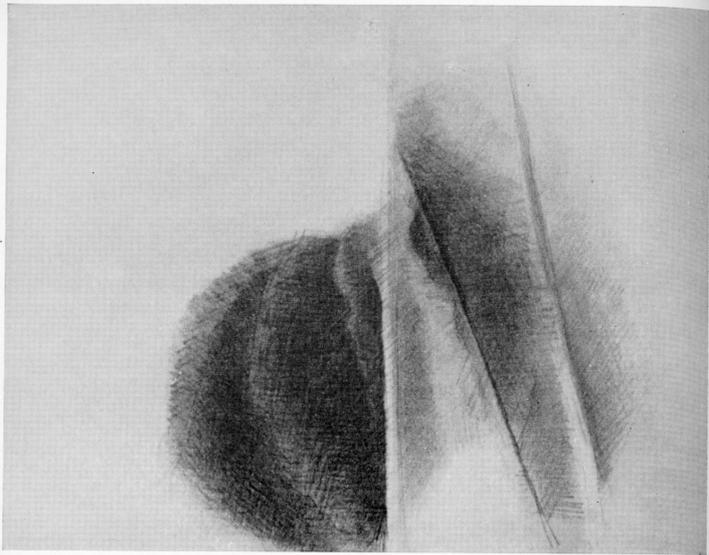
La via prescelta, la seconda via di cui parlava Solmi, e la naturale inclinazione esistenziale che caratterizza l'uomo Manfredi non godono i favori dell'attualità, cioè non sono privilegiate, nè per altro verso godono di popolarità. Alle predilezioni, rivolte a tutt'altro, del tempo che stiamo attraversando Manfredi oppone la sua semplicità, ma occorre intendersi su questo termine. In pittura come in letteratura questa parola tanto logora quanto ambigua vale sia per ciò che avvertiamo di imperioso nell'evidenza sia per quanto respingiamo in quanto irrilevante, troppo facile, ripetitivo di altre esperienze. In Manfredi, nella sua pittura, semplicità è prodotto di erosione, scarnificazione, selettività.

Càpita, specie se in movimento, durante un viaggio su un mezzo veloce, di isolare con lo sguardo un pendio, una parete di roccia, un albero in mezzo a un campo, una zona di verde e di ombra; e di fissare nella mente una di queste cose come eccezioni all'indifferenziato e indifferente: non come pause o parentesi, ma come essenze e rivelazioni di essenze, come spazio rappresentativo di un intero universo. Manfredi ha agito a partire dalla selettività dello sguardo, operando non in estensione ma in profondità, lavorando sulle infinitesimali variazioni possibili di un'apparenza monotona, più tenace nel proporsi che ossessiva. Ce lo dice lui stesso a proposito del mondo altoatesino che quotidianamente, da anni, lo attornia: « ... solo adesso mi accorgo che in un prato, in un albero questo dannato paese ha concentrato la propria essenza. Di là, nella luce fredda d'alabastro di questa terra straniera: il tiglio sta dritto, nudo, serpe squamoso che perde la pelle; lo spiazzo di terra odora di muschio, il prato tagliato dalla vite è verde marcio, sfatto, grumoso; intravedi l'orlo dei monti come un cenno bieco, d'affanno di dolore, di pena... ». Direi d'altra parte che in queste parole si perpetra un piccolo tradimento, un'involontaria autoriduzione. Come del resto sempre avviene, ogni volta che le parole si mettono in gara con un tipo di semplicità, asciuttezza, meglio ancora di evidenza e concretezza di segno quali, ad esempio, la pittura di Manfredi ci offre e spesso ci impone: cadono, rispetto al segno e all'oggetto, nella descrittività e addirittura nella tautologia. Oppure sbandano nella sovrapposizione, nell'unilateralità del significato che noi, autore compreso, attribuiamo a questo o a quel testo; o anche nell'identificazione tra momento emotivo e risultato d'arte. Infatti, questi tronchi spogli, questi rami potati, queste fiamme non più crepitanti, incupite, raggelate che erano appelli vegetali e sono gesti fissati per sempre possono essere presi come allusioni ad un Golgota, oppure, e all'inverso, a un residuo paradiso terrestre apparso per eccezione tra le quinte di un mondo stravolto; ma penso che l'univocità di ogni nostra interpretazione debba cedere all'unicità e singolarità dell'immagine prodotta, del segno essenziale e in questo senso semplice che è in definitiva la matrice della pluralità dei significati in esso leggibili. Se evoluzione c'è stata in Manfredi all'interno della sua costanza e uniformità tematica, essa riguarda il trapasso sempre più deciso da quella che pareva la vena impressionistica dei primi acquarelli alla nudità perentoria, raggiunta attraverso una pro-

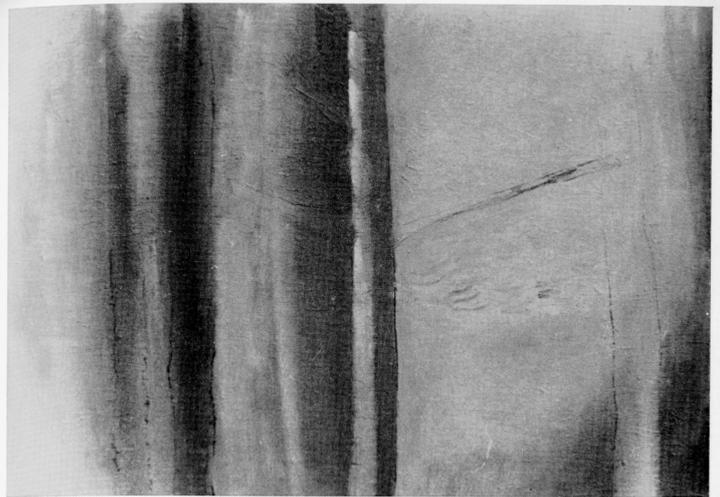
gressiva interiorizzazione figurativa, delle tele odierne. Quasi che — altro movimento da registrare, specie per i lavori più recenti — l'iniziale vivezza coloristica andasse via via assorbendosi in simboli e simulacri e l'albero si incorporasse alla roccia o all'aria lasciandovi impressa solo una traccia, una traccia comunque indelebile, della sua preesistenza.

Chissà che questo duplice artista, poeta e pittore, non abbia riservato ai versi e alle prose i sussulti, i roveli, le esitazioni della psicologia per demandare alla pittura il segno che li racchiude e li supera. Con una grinta espressiva che non annulla la delicatezza di fondo. Se proprio dovessi immaginargli un corrispettivo letterario, spero di non sbagliare, andrei a cercarlo nel « partito preso delle cose » di Francis Ponge, là dove si presenta concentrato in poche righe.

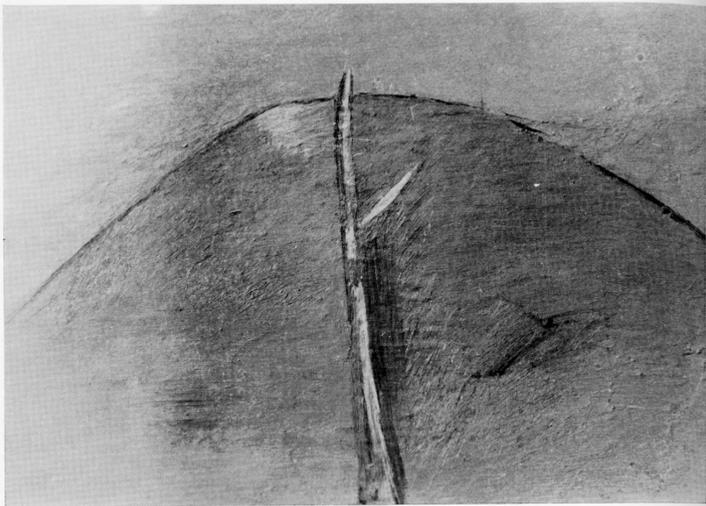
Vittorio Sereni



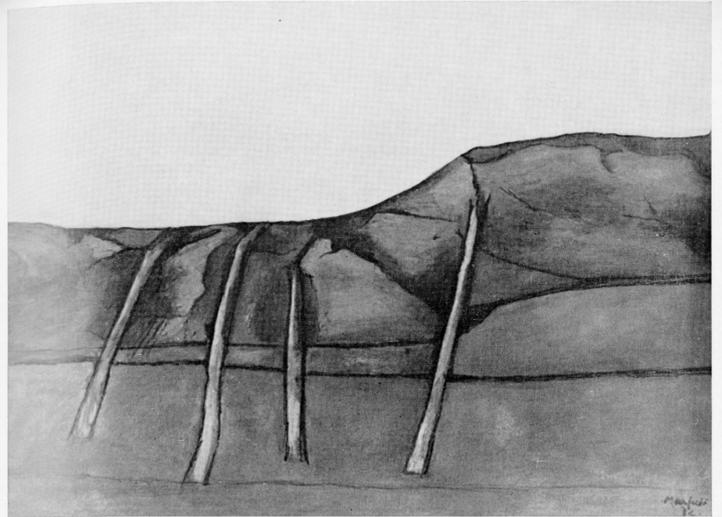
« Bosco controluce » 1970 lapis colorato cm. 49,5 × 34,5



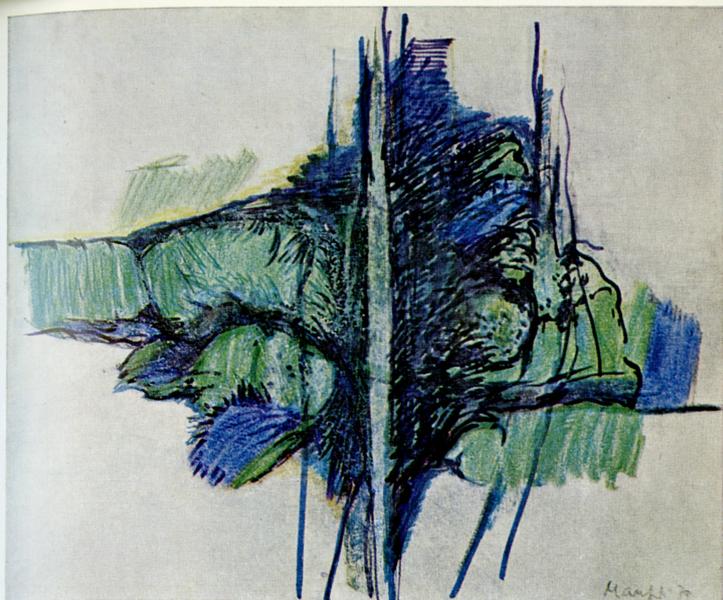
« Bosco controluce » 1975 olio cm. 80 × 60



« Montagna rosa » 1975 olio cm. 80×60



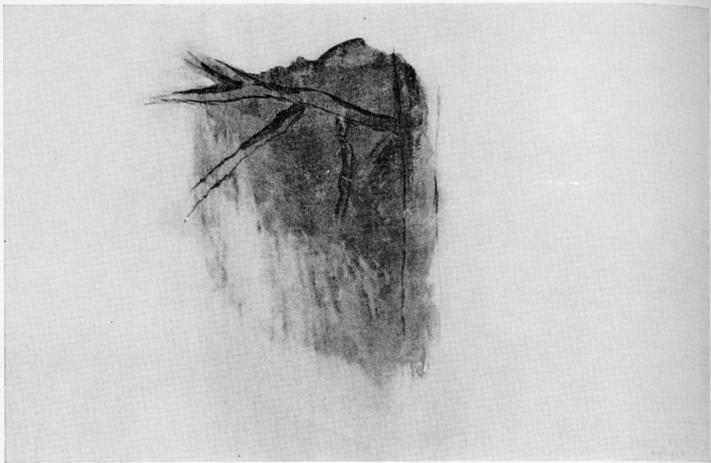
« Le balze » 1972 olio cm. 80×60



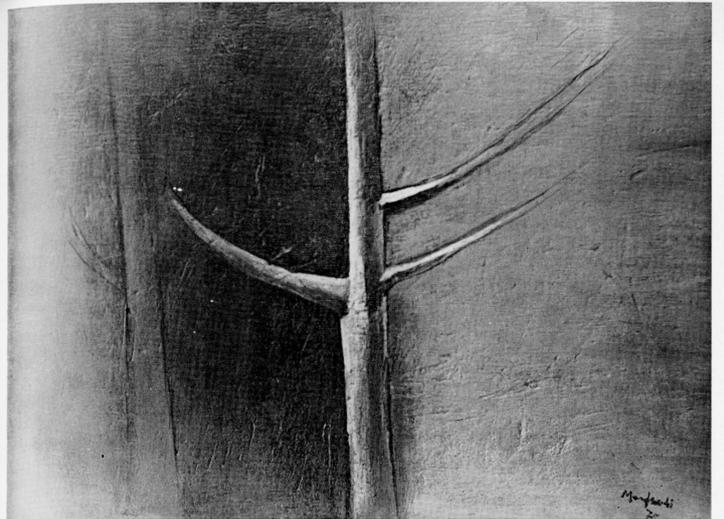
« Cespuglio » 1970 tecnica mista cm. 25,5×21



« Betulla su fondo rosa » 1974 olio cm. 80 × 70



« Rami d'albero » 1972 acquarello cm. 48,5×33



« Betulla su fondo verde » 1975 olio cm. 80×60

Antonio Manfredi è nato a Viareggio il 10 agosto 1912. Adolescente, comincia a dipingere e a scrivere.

Laureatosi a Pisa in Giurisprudenza, Manfredi nel 1939 si trasferisce a Merano per ragioni di lavoro. Dipingere e scrivere, rimane tuttavia la sua reale attività.

Vinto nel 1947 il premio internazionale di poesia « Libera Stampa » di Lugano, Manfredi s'impiega a Milano presso la Banca Commerciale Italiana.

Nel 1954 Manfredi pubblica il suo primo libro di poesie presso Lo Specchio di Mondadori.

Continua — anche se espone raramente — il lavoro pittorico.

Sergio Solmi — nella monografia « Antonio Manfredi pittore » — osserva: « Non si tratta del letterato che dipinge, o del pittore che scrive, ma del concorso, nell'economia di un temperamento, di due "tecniche" di avvicinamento alla realtà, di qualcosa come una macchina bivalente elaborata dall'istinto per un riconoscimento puntuale del mondo ».

Nel 1952 Manfredi rientra a Merano dove risiede.

BIBLIOGRAFIA

- Giuseppe Ungaretti*, Presentazione per la mostra del gennaio 1952 alla Galleria Gian Ferrari di Milano
- Luigi Serravalli*, Presentazione per la mostra del settembre 1961 alla Sala Esposizioni dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura di Merano
- « Alto Adige », Bolzano, 7 settembre 1961
- « L'Adige », Trento, 8 settembre 1961
- Kosmas Ziegler*, « Alto Adige », Bolzano, 10 settembre 1961
- Luigi Serravalli*, « L'Adige », Trento, 10 settembre 1961
- Remo Wolf*, « Il Gazzettino », Venezia, 3 novembre 1961
- P. G., « Alto Adige », Bolzano, 5 novembre 1961
- « La Nazione », Firenze, 29 dicembre 1961
- Sergio Solmi*, « Antonio Manfredi pittore », monografia, Milano, 1962, Scheiwiller editore All'Insegna del Pesce d'Oro
- Luigi Trinci*, « Il Telegrafo », Livorno, 7 gennaio 1962
- Eros Bellinelli*, « Libera Stampa », Lugano, 17 marzo 1962
- Gualtiero Schoenenberger*, « Libera Stampa », Lugano, 17 marzo 1962
- Mario Novi*, « Giornale del Mattino », Firenze, 30 marzo 1962
- Adriano Soldini*, « Corriere del Ticino », Lugano, 10 aprile 1962
- « Corriere Lombardo », Milano, 12-13 aprile 1962
- Mario Lepore*, « Corriere d'Informazione », Milano, 12-13 aprile 1962
- Marco Valsecchi*, « Il Giorno », Milano, 19 aprile 1962
- Leonardo Borgese*, « Corriere della Sera », Milano, 21 aprile 1962
- Alberico Sala*, « Amica », Milano, 7 maggio 1962
- Eros Bellinelli*, « Antonio Manfredi pittore », monografia, Lugano, 1967, Edizioni Pantarei
- « Dizionario della Letteratura Italiana Contemporanea » a cura di Enzo Ronconi, Firenze, 1973, Vallecchi Editore
- Carlo Betocchi*, Presentazione per la mostra del 2 marzo 1974 alla Galleria Pananti di Firenze
- Corrado Marsan*, « Il Giornale d'Italia - Nazione Sera », Firenze, 11-12 marzo 1974
- Salvatore Amodei*, « Il Telegrafo », Livorno, 18 aprile 1974
- Vittorio Sereni*, Presentazione per la mostra di novembre-dicembre 1975 alla Galleria delle Ore di Milano.

ELENCO DELLE MOSTRE:

- 1952 maggio, Milano, Galleria Gian Ferrari, presentazione di Giuseppe Ungaretti
- 1961 agosto-settembre, Merano, Sala Esposizioni dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura, presentazione di Luigi Serravalli
- 1961 ottobre, Trento, Centro Culturale « Fratelli Bronzetti »
- 1961 dicembre-gennaio, Viareggio, Galleria La Navicella
- 1962 marzo, Lugano, Galleria Elite
- 1962 marzo, Firenze, Galleria L'Indiano
- 1962 aprile, Milano, Galleria Gian Ferrari, esce la monografia di Sergio Solmi *Antonio Manfredi pittore*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro di Vanni Scheiwiller
- 1968 agosto-settembre, Campione d'Italia, Galleria da Tonino, esce la monografia di Eros Bellinelli *Antonio Manfredi pittore*, Lugano, Edizioni Pantarei
- 1973 dicembre-gennaio, Viareggio, Galleria da Fello
- 1974 marzo, Firenze, Galleria Pananti, presentazione di Carlo Betocchi
- 1975 novembre-dicembre, Milano, Galleria delle Ore, presentazione di Vittorio Sereni

Opere di Antonio Manfredi si trovano presso collezioni private di Milano, Firenze, Lugano, Bolzano, Carrara, Merano, Viareggio, presso il Palazzo della Regione di Trento e presso il Museo Civico di Merano.

ELENCO DELLE OPERE:

- | | | |
|----|-------------------------|-----------------------------------|
| 1 | Giardino | 1967, lapis colorato, 48 × 34,5 |
| 2 | Giardino | 1967, lapis colorato, 48 × 34,5 |
| 3 | Cespuglio | 1970, tecnica mista, 26,5 × 22 |
| 4 | Cespuglio | 1970, tecnica mista, 26,5 × 22 |
| 5 | Cespuglio | 1970, tecnica mista, 25,5 × 21 |
| 6 | Cespuglio | 1970, tecnica mista, 26,5 × 22 |
| 7 | Bosco controluce | 1970, lapis colorato, 49,5 × 34,5 |
| 8 | Bosco controluce | 1970, lapis colorato, 49,5 × 34,5 |
| 9 | Bosco controluce | 1970, lapis colorato, 49,5 × 34,5 |
| 10 | Bosco controluce | 1970, lapis colorato, 49,5 × 34,5 |
| 11 | Rami d'albero | 1972, acquerello, 48,5 × 33 |
| 12 | Albero | 1972, acquerello, 48,5 × 33 |
| 13 | Due alberi | 1972, acquerello, 49,5 × 34,5 |
| 14 | Albero viola | 1972, acquerello, 35 × 25 |
| 15 | Albero beige | 1972, acquerello, 35 × 25 |
| 16 | Albero controluce | 1972, acquerello, 34 × 24 |
| 17 | Collina verde | 1972, olio su tela, 40 × 60 |
| 18 | Le balze | 1972, olio su tela, 60 × 80 |
| 19 | Albero tra ombra e luce | 1974, olio su tela, 60 × 80 |
| 20 | Betulla su fondo rosa | 1974, olio su tela, 70 × 80 |
| 21 | Tronco d'albero | 1975, olio su tela, 60 × 80 |
| 22 | Montagna rosa | 1975, olio su tela, 60 × 80 |
| 23 | Montagna blu | 1975, olio su tela, 60 × 80 |
| 24 | Monte pallido | 1975, olio su tela, 60 × 80 |
| 25 | Grande paesaggio | 1975, olio su tela, 70 × 80 |
| 26 | Bosco controluce | 1975, olio su tela, 60 × 80 |
| 27 | Piccolo monte | 1975, olio su tela, 40 × 50 |
| 28 | Betulla su fondo verde | 1975, olio su tela, 60 × 80 |
| 29 | Paesaggio meranese | 1975, olio su tela, 60 × 80 |
| 30 | Boschetto | 1975, olio su tela, 60 × 70 |

Altre opere fuori catalogo

ORARIO GALLERIA

feriali 11 - 12,30 - 16 - 19,30

festivi 17 - 19

lunedì mattina chiuso